

Il ladro

(da “L’ultima lacrima” di Stefano Benni)

L’ultima lacrima è una raccolta di racconti di Stefano Benni, pubblicata nel 1994 e contiene venti storie sulle stranezze, i vizi e le virtù della società di oggi in generale e di quella italiana in particolare. Questo è un estratto del racconto Il ladro

La serata in villa si prospettava piacevole. Dopo un breve dibattito si decise di mangiare in terrazzo. Qualcuno si era lamentato delle zanzare, da cui una discussione sull'uso degli zampironi. L'editore E. si era dichiarato contrario a ogni forma di manipolazione dell'equilibrio naturale. Il filosofo G. aveva invece tessuto un elogio dello zampirone, inteso come risposta razionale non-violenta alla irrazionalità delle zanzare.



A questo punto era trionfalmente apparsa in tavola la pasta integrale. La padrona di casa B. ne aveva decantato le virtù, mentre il marito, il pubblicitario H., ne aveva lamentato l'eccessivo uso domestico, accusando la moglie di integralismo. La scrittrice T. aveva solennemente asserito che le sembrava fuori luogo discutere di quella pasta, mentre moltitudini soffrivano la fame in centosedici paesi del mondo.

La padrona di casa mediò con abilità e il pubblicitario raccontò la prima barzelletta. Tutto, insomma, faceva presagire una vivace serata intellettuale. Ma ecco che, proprio quando la padrona di casa stava esibendo un vassoio di caprini, un urlo risuonò dal basso, subito seguito da un ringhio furioso, e da un altro urlo.

- Oh dio, Myskin - esclamò la padrona di casa - mi sono dimenticata di legare Myskin. Sta sbranando qualcuno!
- Ma siamo tutti qui - osservò il pittore.
- Andiamo a vedere - disse la traduttrice.



Scesero in fila indiana dalla scaletta adorna di bouganvillee, verso il giardino dove erano posteggiate le auto, e da dove erano giunte le urla. Questa la scena che si presentò ai loro occhi: Myskin, un grosso cane Terranova, scodinzolava festoso, trascinando per una gamba una creatura di sesso e nazionalità incerti. Per terra c'erano due autoradio, le portiere di alcune macchine erano aperte, un finestrino era in frantumi.

- Myskin ha preso un ladro - disse la padrona di casa tra il fiero e lo stupito.
- Non sapevo che fosse anche da guardia - osservò il pubblicitario.
- Non sarebbe il caso di fargli mollare quella gamba? - disse la traduttrice.
- E se il ladro scappa? - obiettò l'architetta.
- Ma non vedete che ha la gamba maciullata? - protestò la traduttrice – Su, aiutatemi!

In quattro bloccarono il testone di Myskin e riuscirono faticosamente a fargli mollare l'osso. La creatura, liberata, tentò una breve fuga, ma subito crollò sanguinante.

- **Aiuto** - riuscì a esalare prima di svenire.

Il filosofo lo esaminò, puntandogli una pila sulla faccia.

- Sembrerebbe un arabo - disse - forse un tunisino.

- Chiamo subito la polizia - disse il pubblicitario.

- Un momento - disse il pittore - non comportiamoci da forcaioli. Se chiamiamo la polizia, quest'uomo verrà arrestato e, in quanto extracomunitario, languirà in prigione chissà per quanto tempo. In fondo voleva solo prendere due autoradio, un danno risibile. Vi sembra motivata, da parte nostra, una così piatta difesa dei nostri privilegi?

- Il lunotto della mia Mercedes è infranto - disse il filosofo - e questo non è un "danno risibile". Inoltre chi ci dice che costui non volesse rapinarci? Guardiamogli addosso...

- Proprio così - disse il pubblicitario, dopo aver frugato il ladro.

- Ha una pistola!

- Sciocchi - disse l'editore - non vedete che è una pistola giocattolo, di quelle che si comprano nei negozi per bambini? E anche il ladro è poco più di un bambino, avrà meno di diciotto anni.

- Comunque una pistola di plastica, se ci rassicura dal punto di vista catacretico - disse il professore - dal punto di vista dei significati simbolico-relazionali...

- Oh basta! - disse la traduttrice - sta perdendo sangue, chiamate almeno un medico...



- Ho trovato il suo passaporto, ma è sporco di sangue - disse il pubblicitario - riesco a leggere solo un pezzo di nome... Saad...



- È un nome palestinese - sentenziò deciso il pittore - Mi sembra chiaro a questo punto che chiamare la polizia significherebbe soltanto aggiungere un'altra ingiustizia alla lunga serie di persecuzioni che questo popolo...

- Un momento - intervenne la scrittrice - contesto questa tua improvvisa e speciosa solidarietà che confina pericolosamente con l'antisemitismo...



- **Help** - disse l'uomo con un filo di voce.

- Non è palestinese - disse il professore esaminandolo da vicino - dai tratti somatici direi piuttosto che è un centroafricano, probabilmente dell'etnia Baata.

- Si chiami subito la polizia! - disse il giornalista - la tribù Baata ha sempre appoggiato il dittatore N'Gheleme, anzi ne è stato il braccio armato contro le rivolte popolari.

- Un momento - obiettò l'architetta - guardate la collanina al collo... i capelli lunghi... è una donna!

- Come femminista - intervenne la scrittrice - vi proibisco di chiamare la polizia. Costei è stata sicuramente costretta a questa azione umiliante da qualche prevaricazione maschile, oppure...

- Ma è un uomo! - la interruppe il pubblicitario - Ha i capelli lunghi, ma è un uomo...

- E come lo sa?

- Beh, prima mentre gli frugavo in tasca... - disse il pubblicitario con un sorriso imbarazzato - ho potuto constatare...

- Io contesto! - gridò la scrittrice - questo uso maschilista e violento della perquisizione.

- **Help** - disse il ladro sempre più fioco.

- Non perdiamo la calma - disse il professore. - Poiché questa creatura perde molto sangue e si lamenta fastidiosamente, propongo di mettere ai voti se chiamare la polizia oppure un medico.

- Fate qualcosa per questo poveretto - implorò la traduttrice - è bianco come un cencio.

- Toh, guarda, ha una svastica tatuata sul braccio - disse l'architetta.

- Allora chiamiamo la polizia - disse il giornalista - ladro passi, ma filonazista...

- Idiota - disse il professore - la svastica, fuori dall'Europa, è il simbolo del sole. Piuttosto, guardate cos'ha in tasca.

- Ma è un'agendina - disse la padrona di casa, sfogliandola rapida. - Ecco qua spiegato il mistero: si chiama Siri non so cosa ed è residente in via dei Garofani numero dodici.

- Ma è la villa dei Sanbartolomei, quella subito dopo la curva...

- Esatto, e ora che ricordo, costui è un loro domestico...

- A questo punto è d'obbligo chiamare la polizia - disse il giornalista - i Sanbartolomei sono i più biechi e reazionari aristocratici della zona.

- Ma costui è solo un domestico, di fatto sfruttato dai Sanbartolomei, forse da loro licenziato - disse il pittore - mi oppongo a che sia chiamata la polizia.

- Perché è venuto da noi invece che rubare ai suoi padroni? - disse il pubblicitario. - Non mi stupirebbe se fosse proprio mandato da loro e anzi, forse è lui che mi ha rubato il computer dalla macchina il mese scorso a Roma...

- No, sono la padrona di casa e decido io! Chiameremo la polizia, perché quella stronza della Sanbartolomei, che fa fatica a salutarmi, ha una dozzina di domestici, e uno in meno non le farà gran danno.

- Sono contrario alla polizia - dichiarò l'editore - in quanto l'unica certezza che abbiamo è la provenienza terzomondista del ladro.

- Questo è più italiano di noi - disse il filosofo - guardi quell'orribile maglietta firmata. Guardi l'orologino alla moda, e quegli orribili stivaletti a punta...

- Ne fa un problema di stile?

- E se fosse? Inoltre il vetro della mia Mercedes costa più di seicentomila lire, io non faccio mica il finto-povero-che-gira-in-lambretta come lei.



- Basta - disse la padrona di casa - propongo un ultimo breve giro di interventi e poi una votazione al termine della quale si dovrà prendere una decisione definitiva. Essendo noi in numero pari, il mio voto varrà doppio.

- Contesto questa procedura tipica delle maggioranze arroganti - disse il pittore.

- Facciamo votare anche Myskin - disse ironico il filosofo.

- Ho una proposta - disse l'architetta - se chiamassimo un poliziotto democratico? Uno di quelli del sindacato? Ne conoscete qualcuno?

- Non serve più - disse con voce cupa la traduttrice, lasciando cadere il polso del ladro. - È morto.

Risalirono in mesto silenzio la scaletta delle bouganvillee. Myskin, lasciato solo, capì che qualcosa era andato storto, e prese a ululare alla luna.